

► **Le immagini**
Luca Basso
e gli altri
componenti
dei Fabularasa:
saranno
in concerto
venerdì al
Forma.
In basso, Franco
Cassano



Disegnare, con la
musica, una
mappa che
custodisca una
precisa visione del
mondo,

l'indignazione per ogni forma di
violenza, sopruso e prevaricazione,
l'apertura verso l'altro come forma
sublime di incontro, la libertà in tutte
le sue forme, la voce di chi invoca
giustizia e rivendica i propri diritti
spesso calpestati. A tracciare viaggi
alla scoperta dell'ignoto e dentro sé
stessi, ritorni a casa e tributi a figure
luminose, gli 11 brani contenuti nel
disco *Atlante* (edito da Maremmano
records/Ird per il formato fisico e
AngappMusic per quello digitale) dei
Fabularasa, in cui si mescolano jazz,
suoni di terre lontane e note d'autore.
Il gruppo, nato a Bari nel 2004,
dall'incontro tra il cantautore Luca
Basso, Vito Ottolino, chitarrista
classico, Leopoldo Sebastiani,
bassista jazz-fusion e Giuseppe
Berlen, batterista jazz, lo presenta in
un concerto, organizzato da
Abusuan, il 9 gennaio, alle 21, al
teatro Forma a Bari (biglietti su
ticketone; info 080.501.81.61) in
anteprima nazionale (tra le
collaborazioni quelle con Mário
Laginha, Patrizia Laquidara, Roberto
Ottaviano, Maurizio Lampugnani,
Rebecca Fornelli e Claudia Lapolla).

**Basso, “Atlante” arriva a distanza
di 13 anni da “D’amore e di marea”.**
Cosa è accaduto in questo tempo?
«Abbiamo continuato a fare concerti.
Sono stati anni complessi, in cui
siamo diventati genitori e,
purtroppo, abbiamo perso anche
punti di riferimento come Franco
Cassano. Le nuove canzoni avevano
l’urgenza di essere cantate adesso».

**Nel disco tante le collaborazioni
come quella con Patrizia Laquidara
che canta in “Atlante”.**
«Da tempo coltivavamo l’idea di fare
qualcosa insieme perché c’è una
stima reciproca. E l’occasione l’ha
dettata proprio questa canzone con
una Penelope in versione inedita,
perché il suo viaggio non è meno
avventuroso di quello di Ulisse.
Patrizia ha subito accettato e, una
notte, mi ha inviato la traccia con la
sua voce».

**Con voi ci sarà il pianista
portoghese Mário Laginha,
considerato nella sua terra il punto
di congiunzione tra Chopin e Jarrett.**
**Suona e firma gli arrangiamenti di
sette brani: come è nato questo
incontro?**

«Lui è un artista pazzesco e, anche in
questo caso, desideravamo averlo nel
disco. È venuto in Puglia per altri
eventi e così abbiamo potuto lavorare
con lui in maniera intensa. Ha
portato qualcosa di completamente
nuovo a livello musicale».

**Tra i brani c’è “Itaca”, composta
da Claudio Sanfilippo.**
«È stato un onore collaborare con lui
perché è uno dei migliori in assoluto.
Itaca è perfetta per il disco, perché
parla di un luogo che diventa il punto
d’arrivo del viaggio, un ritorno a
casa».

**Radio Bari 44, ricostruisce la
storia di un presidio
dell’antifascismo, che ha anche
permesso la diffusione del jazz. E
con voi, a raccontarla, c’è il**

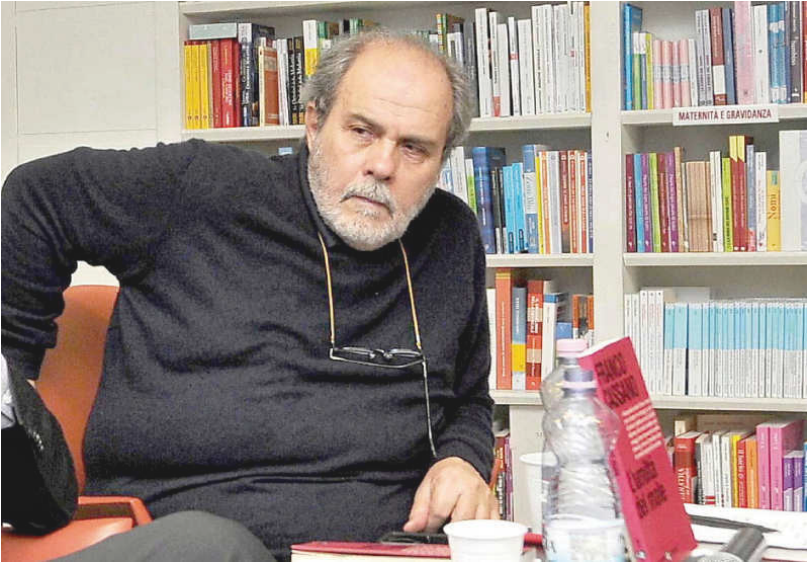


L'intervista

I Fabularasa “C’è il mondo ferito nel nostro disco”

Venerdì al teatro Forma il concerto
del gruppo per il nuovo album “Atlante”.
A raccontarlo è il leader Luca Basso

di GILDA CAMERO



sassofonista Roberto Ottaviano.
«Roberto è stato fondamentale nella
realizzazione di questo pezzo, che ho
scritto con Vito Ottolino e Marcello
Colaninno. Ricorda la necessità, per
l’informazione, di essere libera.
L’abbiamo dedicato ai giornalisti
palestinesi uccisi negli attacchi di
Israele».

**C’è anche l’omaggio al
cantastorie Enzo Del Re con il brano
“Io e la mia sedia”.**
«È un tributo al suo essere
controcorrente, alla sua dignità
d’artista, alla sua forza nel
rivendicare i diritti degli ultimi, alla
sua contrarietà alla pena di morte,
presente in molti Paesi come gli Usa».

— “ —
*Stiamo vivendo
anni complessi
in cui abbiamo perso
anche punti
di riferimento come
Franco Cassano.*
*Queste canzoni
avevano l’urgenza
di essere cantate ora*

— ” —
**“Canzone per una stanza vuota” è
dedicata ai genitori di Michele Fazio,
vittima innocente di mafia.**
«La loro ferita è insanabile, ma è
diventata testimonianza attiva
contro la criminalità. In questo brano
abbiamo immaginato chi torna a casa
e deve fare i conti con un’assenza».